

ATTIVITÀ DELLA MISSIONE OLANDESE
DELLA LIBERA UNIVERSITÀ DI AMSTERDAM
A VALESIO (BR)

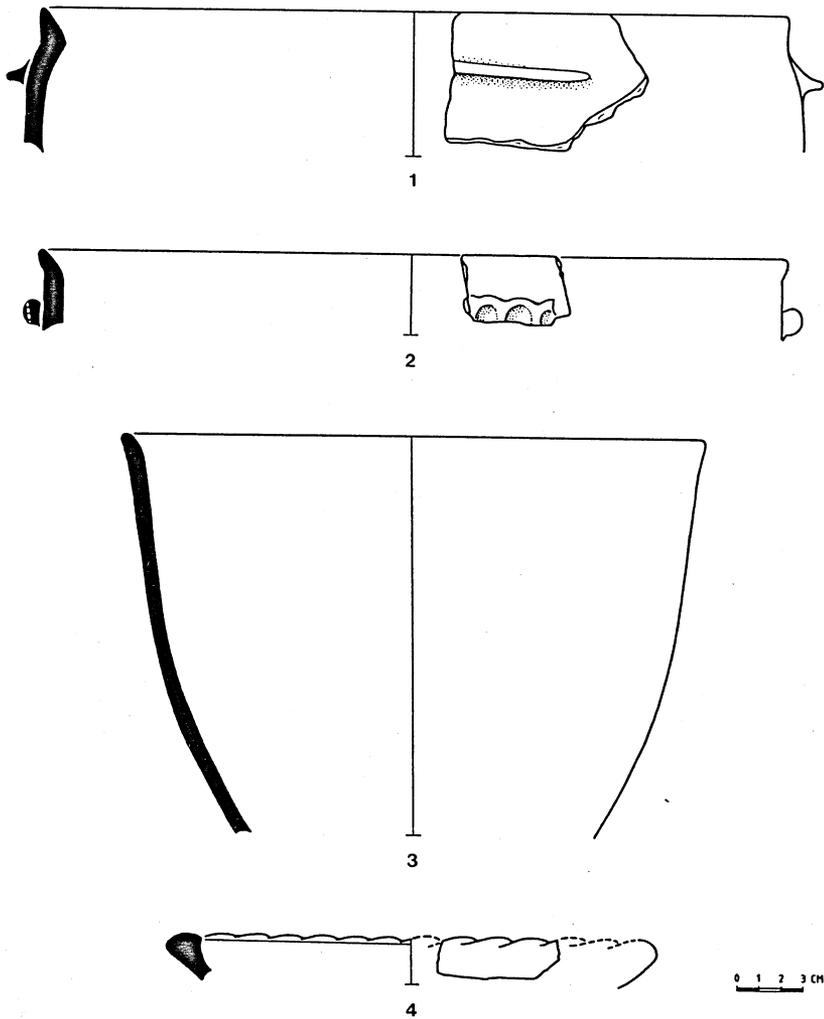
Le prospezioni - rapporto preliminare *

Nel corso degli anni 1984-1986 l'équipe della Libera Università di Amsterdam ha scavato una serie di trincee nell'edificio termale di Valesio o nell'area circostante le terme, cioè in un'area abbastanza limitata della città (v. articolo Boersma, in questo volume). La cinta muraria, però, racchiude una zona di circa 70 ettari. È logico quindi che l'équipe olandese si sia messa a raccogliere i dati riguardanti tutta l'estensione e inerenti a tutti i periodi del sito. A questo scopo sono state organizzate delle ricognizioni in superficie. Tutta la zona *intra muros* venne completamente esaminata da un gruppo di 4-6 persone che raccolsero i manufatti antichi, che spesso affiorano dopo le arature.

Il materiale recuperato in questo modo consiste per la maggior parte (98%) di reperti ceramici; il resto invece (2%) consiste di oggetti litici (frammenti architettonici etc.) e manufatti in metallo. Come mappa di base per le prospezioni hanno funzionato le catastali della zona (fogli 9 e 14, scala 1:2000). Con questo tipo di ricerche l'équipe olandese ha potuto ampliare in modo significativo l'importante raccolta di dati pubblicati dalla Delli Ponti¹.

* Le ricerche a Valesio fanno parte del programma ARCH 82 (Processi di integrazione nell'Antichità) dell'Istituto di Archeologia della Libera Università di Amsterdam. Disegni: H.J.M. Burgers; correzione del testo italiano: Alessandra Santinello. I nostri più vivi ringraziamenti vanno alla Soprintendenza alle Antichità di Taranto (in particolare al dott. Giuseppe Andreassi), e alla direzione del Museo Provinciale "Francesco Ribezzo" di Brindisi (dott.ssa Benita Sciarra Bardaro e dott.ssa Angela Marinazzo).

¹ G. DELLI PONTI, Carta archeologica d'Italia, foglio 204 (Lecce), Firenze 1968, p. 6-11.



Figg. 1-4 - Vasi di ceramica d'impasto da Valesio (età del ferro).

Alcuni dati importanti forniti da prospezioni eseguite dai professori D'Andria e Pagliara dell'Università di Lecce sono stati inclusi in questo rapporto preliminare. Altre importanti informazioni di questo genere ci sono state date dal prof. Giuseppe Marzano².

Età del ferro

Le prime tracce relative all'insediamento di Valesio risalgono all'età del ferro. Nella parte centrale di Valesio, a nord e a sud del canale Infocaciucci, si trovano notevoli quantità di ceramiche databili intorno ai secoli VIII e VII a.C. Si tratta di ceramica ad impasto e di ceramica iapigia. La maggior parte dei frammenti ad impasto, di argilla rozza di color bruno-rossastro, appartiene a grossi contenitori (*Figg. 1-3*), abbastanza comuni negli insediamenti dell'età del ferro nel Salento³. Alcuni cocci hanno una superficie lisciata e sono di argilla nerastra; spesso si tratta di frammenti di scodelle e scodelloni ad orlo rientrante (*Fig. 4*).

Tra il materiale di superficie la ceramica iapigia è meno frequente degli impasti⁴. Solo pochi dei frammenti raccolti appartengono alle fasi media e tarda della ceramica iapigia, che risalgono al secolo VIII a.C. (*Figg. 5-6*)⁴. Leggermente più numerosi sono i frammenti delle fasi subgeometriche, databili al VII e agli inizi del VI secolo a.C. (*Figg. 7-9*)⁵.

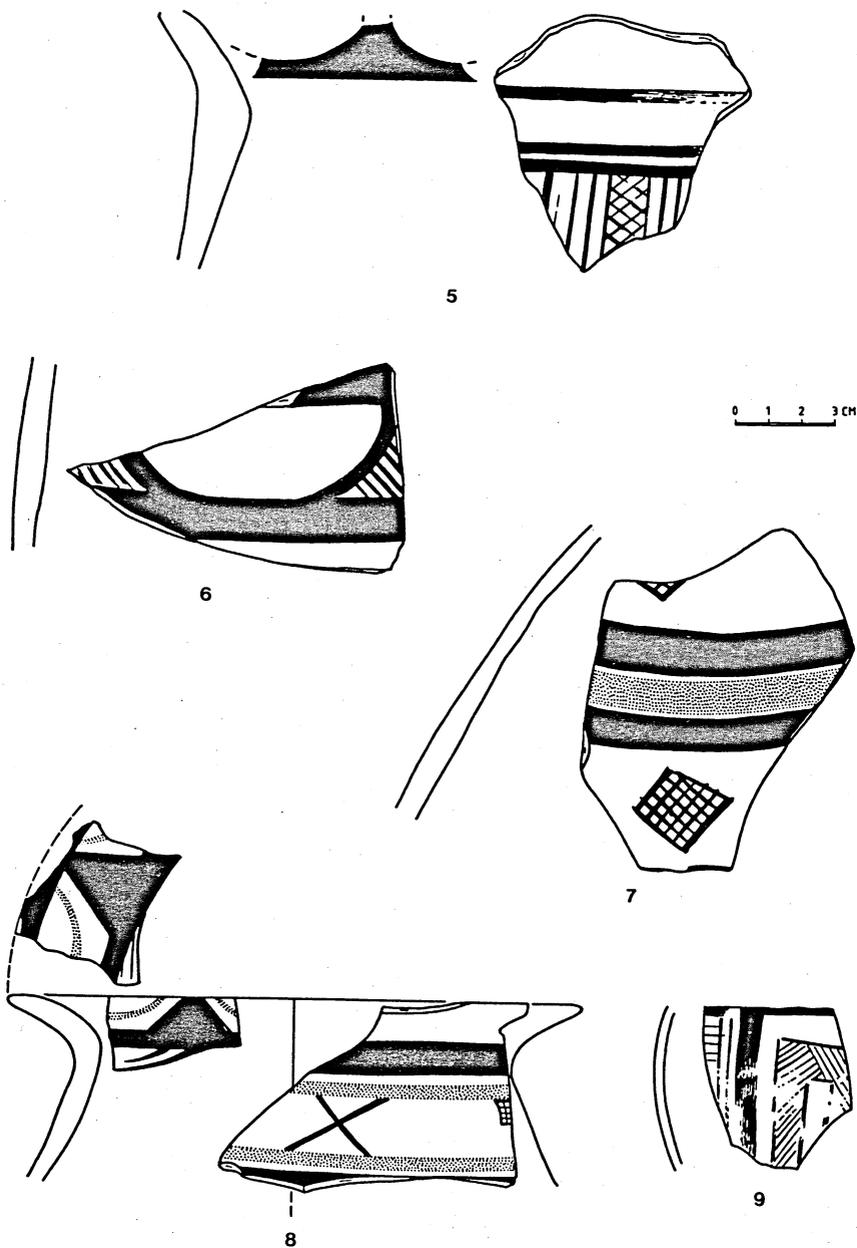
² Ringrazio il prof. Giuseppe Marzano (Brindisi) e i colleghi del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Lecce.

³ Cfr. O. PANCAZZI et al., *Cavallino*, Galatina 1979, pl. 40; F. D'ANDRIA, Osservazioni sui materiali arcaici di Vaste, *Studi di Antichità* 2 (1981), 109-122 (Vaste); gli stessi contenitori sono comuni a Otranto (scavi Università di Lecce) e Oria (scavi e prospezioni della Libera Università di Amsterdam; in corso di pubblicazione).

⁴ Cfr. D.G. YNTEMA, *Some Notes on Iapygian Pottery from the Otranto Excavations; a preliminary report*, *Studi di Antichità* 3 (1982); ID., *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Utrecht 1985, 69-119; per alcuni frammenti da Valesio, cfr. D. G. YNTEMA, *Ceramiche dipinte della prima età del ferro*, *Valisu* 5-6 (dicembre 1985), 21-22 (frammenti 1-5).

⁵ D. G. YNTEMA, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, 120-150; per alcuni frammenti del VII-VI sec. a.C. da Valesio, cfr. YNTEMA, *Ceramiche dipinte... Valisu* 5-6 (dicembre 1985), 22-24 (frammenti 6-12).

⁶ Cfr. YNTEMA, *Ceramiche dipinte... Valisu* 5-6 (dicembre 1985), p. 18 fig. 5.



Figg. 5-9 - Frammenti di ceramica iapigo-messapica dipinta (età del ferro)

Secondo i dati forniti dalle prospezioni, il villaggio protostorico copriva una superficie di circa 6 ettari (*Fig. 10*), ed era costituito di capanne, come dimostrano i numerosi frammenti di intonaco di capanna trovati durante le ricerche. Già nella prima fase della sua esistenza Valesio ebbe contatti (diretti o indiretti) con il mondo greco. A Valesio sono presenti anche la ceramica geometrica corinzia (*Fig. 11*), la ceramica protocorinzia (*Figg. 12-13*) e la ceramica a fasce d'importazione, che proveniva probabilmente da Eretria e dalle isole



Fig. 10 - Estensione dell'abitato protostorico di Valesio nell'età del ferro (zone abitate a doppio tratteggio; zone non controllate a punteggiato).

egee (Figg. 14-15). Alcuni frammenti di anfore commerciali corinzie (finora solo anse) e di pithoi corinzi (Fig. 16) sono probabilmente riferibili alla stessa fase dell'insediamento⁷.

Grazie a questi recenti rinvenimenti, l'insediamento protostorico di Valesio si inserisce nel quadro generale dei contatti oltremarini, che è già noto per i siti contemporanei del Leccese. A Cavallino, Otranto e a Vaste ritroviamo la stessa serie di ceramiche importate che sono le testimonianze di frequenti contatti tra la civiltà iapigio-messapica del Salento e il mondo egeo durante la seconda metà dell'VIII e il VII secolo a.C.⁸. A nord di Brindisi mancano finora oggetti d'importazione risalenti alla stessa epoca⁹. La frequentazione greca della zona costiera del Barese sembra affermarsi soltanto nel VI secolo a.C.¹⁰.

Il VI e il V secolo a.C. a Valesio

È ormai noto che il VI secolo, nel Salento, è caratterizzato da una rapida ellenizzazione della cultura iapigio-messapica¹¹. Spariscono sia la ceramica *matt-painted* di tradizione iapigia, sia quella d'impasto. Spariscono anche le capanne protostoriche. A partire dal VI secolo a.C. parecchi elementi della cultura materiale dei Messapi del

⁷ F. D'ANDRIA, *Salento Arcaico: la nuova documentazione archeologica*, Salento Arcaico, *Atti Colloquio Int. Lecce* 1979, Galatina 1979, 15-28.

⁸ Per questi contatti, cfr. D'ANDRIA, op. cit. nota 7; Id., Osservazioni sui materiali arcaici di Vaste, *Studi di Antichità* 2 (1981), 109-122; Id., *Il Salento nell'VIII e VII sec. a.C.: nuovi dati archeologici*, *Annuario Scuola Italiana Atene* 1982, 101-116.

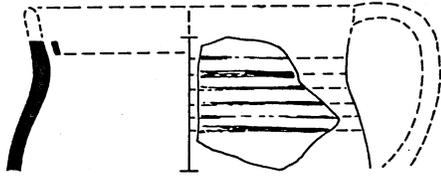
⁹ Cfr. F. D'ANDRIA, *Le ceramiche arcaiche da Torre S. Sabina (Brindisi) e gli approdi adriatici della Messapia*, *Ricerche e Studi Brindisi*, 9 (1976), 19-66 (ceramiche importate databili al VI-V sec. a.C.); le prime importazioni greche a Brindisi rinvenute finora si datano alla prima metà del VII secolo (F. G. LO PORTO, *Ceramica dalla necropoli di Tor Pisana a Brindisi*, *Atti Società Magna Grecia*, 5 (1964).

¹⁰ Cfr., per esempio, M. GERVASIO, *Bronzi arcaici e ceramica geometrica nel Museo di Bari*, Bari 1921; F. BIANCOFIORE / D. COPPOLA, *Torre a Mare (Bari) - Scavo nell'abitato antico di Punta della Penna*, *Notizie degli Scavi* 1976, 525-554; V. L'ABBATE, *Norba e i suoi centri antichi nel territorio di Conversano*, Bari 1979.

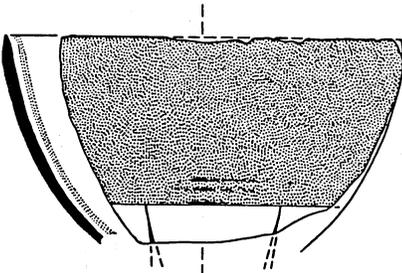
¹¹ Cfr. D. G. YNTEMA, *Notes on Greek Influence on Iron Age Salento*, *Studi di Antichità*, 3 (1982), 83-130.



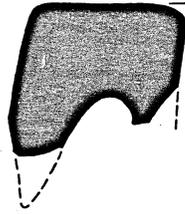
11



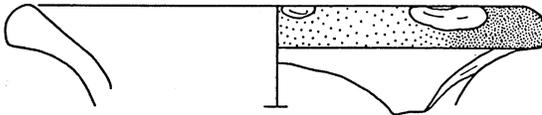
12



13

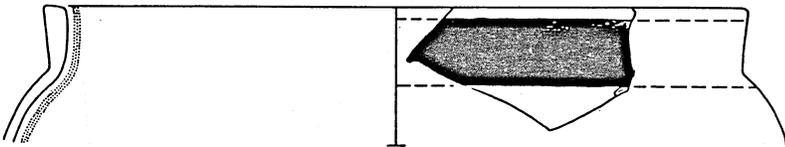


16



14

0 1 2 3 CM



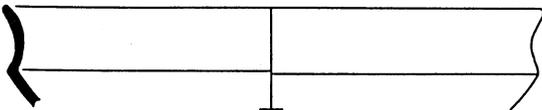
15



17



18



19



20

Figg. 11-20 - Ceramiche arcaiche di produzione greca da Valesio

Salento sono di origine greca¹². La ceramica, per esempio, viene prodotta al tornio veloce secondo il modello greco: si tratta della cosiddetta ceramica messapica a fasce, l'evoluzione della quale, durante i secoli VI, V, IV e III a.C., non è stata ancora ben studiata.

Gli unici reperti di ceramica che si possono datare con una certa precisione, sono costituiti dalle coppe ioniche e dalle ceramiche attiche e le loro imitazioni, prodotte nelle città magnogreche e negli insediamenti indigeni dell'Italia meridionale (*Figg. 17-20*). L'équipe olandese della Libera Università di Amsterdam ha rinvenuto una quantità molto limitata di queste ceramiche (31 frammenti). Partendo da una base così debole, non è naturalmente possibile formulare delle ipotesi riguardanti l'estensione dell'abitato e il carattere dell'occupazione umana a Valesio. Per il momento sembra che l'abitato di Valesio nel VI e nel V secolo a.C. fosse leggermente più ampio dell'abitato a capanne dell'età del ferro. Alcuni frammenti attici, raccolti spesso alla periferia della zona di Valesio, provengono quasi certamente da tombe sconvolte da arature profonde (*Fig. 21*).

Fioritura e conquista romana

Le ceramiche prodotte e usate nel IV e nel III secolo a.C. sono abbastanza note¹³. Tra i materiali rinvenuti durante le prospezioni la ceramica apula a figure rosse del IV secolo e la ceramica d'Egnazia (ambidue databili con precisione) sono rare. La ceramica apula a vernice nera è stata rinvenuta invece in abbondanza. Anche se si tratta di una tradizione diversa da quella delle ben note ceramiche "campane" dell'area etrusco-laziale-campana, essa ha un certo valore diagnostico, perchè si associa spesso alle suddette ceramiche datate

¹² Per esempio, l'architettura, la produzione vascolare, etc.: cfr. YNTEMA, op. cit. nota 11, 96-112.

¹³ Per la ceramica apula a figure rosse, cfr. A. D. TRENDALL / A. CAMBITO-GLOU, *The Red-Figured Vases of Apulia, vols. I-II*, Oxford 1978/1982; per la ceramica d'Egnazia, cfr. L. FORTI, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965, e J. R. GREEN, *Some Painters of Gnathia Vases*, *Bulletin Institute Classical Studies London* 15 (1968), 34-50.

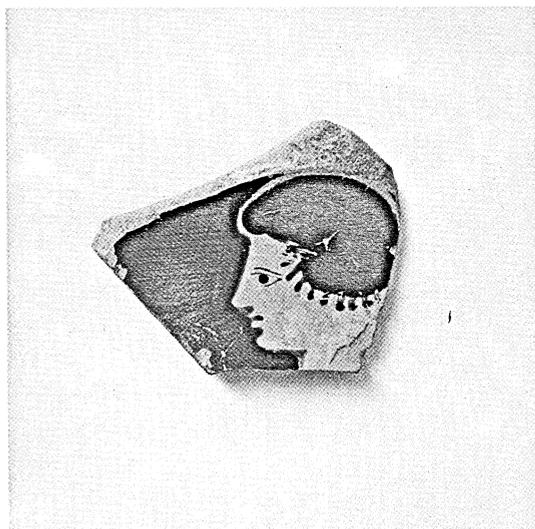
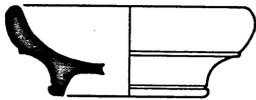


Fig. 21 - Frammento di cratere attico a figure rosse da Valesio.

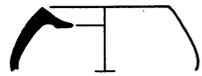
nei numerosi contesti tombali, scavati nel Salento durante gli ultimi 50 anni.

Dall'esame dei materiali databili intorno ai secoli IV e III a.C. e dalla loro distribuzione nella zona (Figg. 22-27) risulta che la maggior parte della superficie di Valesio *intra muros* fu adibita ad attività umane. Nelle diverse aree si nota, però, una notevole differenza di densità e di qualità dei reperti. Grosso modo si può dire che i reperti sono meno numerosi nelle parti periferiche della zona circondata da fortificazioni. Si tratta spesso soltanto di una piccola quantità di ceramica apula a figure rosse, di ceramica d'Egnazia, e di ceramica apula a vernice nera; in quelle zone periferiche l'assenza di frammenti di pentole e casseruole, cioè la tipica ceramica rozza da cucina, è evidente. Si può concludere che queste aree vicine alle mura furono usate parzialmente come necropoli durante il periodo preso in esame¹⁴. Alcune altre aree periferiche, sembra, rimasero completamen-

¹⁴ Gli scavi olandesi del 1986 indicano che la ceramica apula a figure rosse è quasi assente nelle abitazioni; la ceramica rozza da cucina, invece, è quasi sempre assente nei corredi tombali della Messapia.



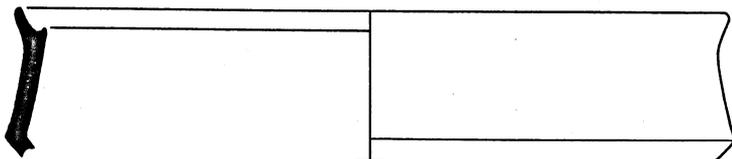
22



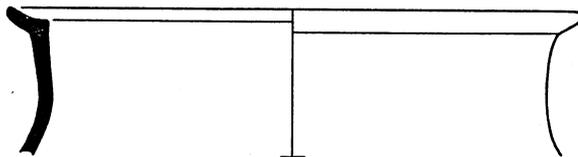
23



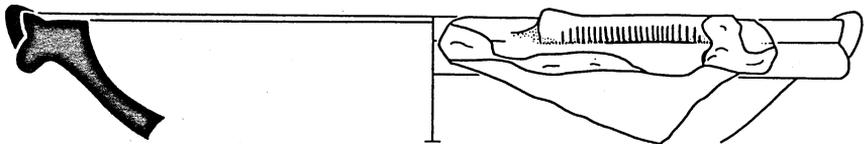
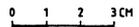
24



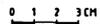
25



26



27



Figg. 22-27 - Ceramiche del IV-III sec. a.C. da Valesio



Fig. 28 - Antefissa dalla zona 'residenziale' di Valesio.

te libere; probabilmente esse erano destinate all'agricoltura e al pascolo.

Il centro della città messapica del IV e III secolo a.C. è probabilmente da situare a nord del canale Infocaciucci, leggermente ad ovest rispetto all'insediamento protostorico di Valesio. Già in passato in queste zone venne rinvenuta una serie di frammenti architettonici¹⁵. Anche le prospezioni degli ultimi tre anni hanno restituito parecchi elementi di costruzioni che fanno pensare ad una zona residenziale, corredata forse anche da edifici pubblici (*Fig. 28*)¹⁶.

Altre zone che ospitano oppure ospitavano quartieri della città messapica sono quelle occupate durante l'età del ferro e aree circostanti. Probabilmente le aree abitate si estendevano anche lungo un'asse longitudinale formata adesso dalla strada vicinale che per-

¹⁵ G. DELI PONTI, op. cit. nota 1.

¹⁶ I frammenti architettonici da Valesio verranno studiati dal prof. J. S. Boersma della Libera Università di Amsterdam.

corre il sito di Valesio in direzione nord-sud. Tutto sommato la superficie *intra muros* usata per la costruzione di abitazioni durante la fine del IV e il III secolo a.C. consisteva del 50-60% dell'area totale circondata dalle fortificazioni (35-40 ettari); il resto veniva usato come necropoli, zona di pascolo e per le coltivazioni (*Fig. 29*).

I primi dati riguardanti l'aspetto delle case messapiche di Valesio sono emersi durante la campagna di scavo del 1986. Boersma ne ha parlato nel suo articolo, in questo volume. Un'integrazione dei dati forniti dalle prospezioni e i risultati di scavo fa presupporre un carat-

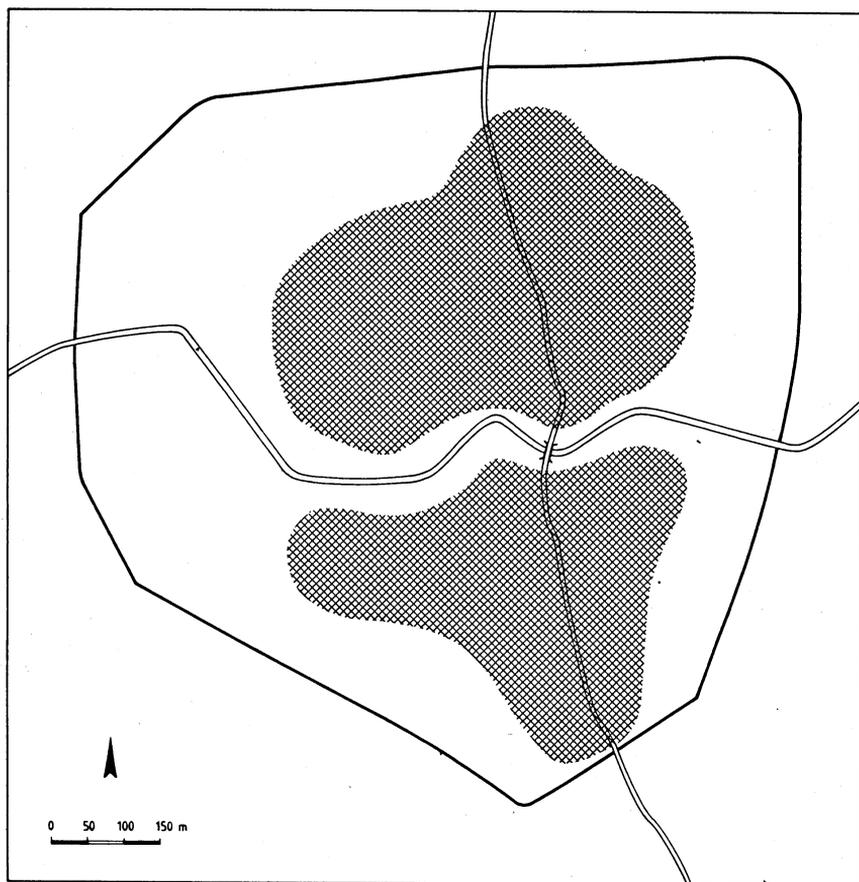


Fig. 29 - Estensione dell'abitato (a doppio tratteggio) nei secoli IV-III a.C.

tere abitativo simile a quello visibile nel sito di Monte Sannace nel Barese¹⁷, anche se Valesio fu meno grande: case di diverse dimensioni, spesso abbastanza modeste, e alcune abitazioni più "ricche"¹⁸; muri e strade di andamento semi-regolare; e qualche edificio pubblico.

Età romana e periodo medioevale

Intorno al 250 a.C. Valesio cominciò a far parte del mondo romano. Dopo la conquista, l'insediamento come centro agricolo perse gradualmente di importanza. La rapidissima crescita di Brindisi contribuì alla decadenza di Valesio. Nel II secolo a.C. Brindisi diventò il centro economico della zona. Come importante porto d'Italia aperto all'Oriente, Brindisi certamente attirò attività economiche e persone degli altri centri preromani del Brindisino. Le officine e le fornaci per la produzione delle anfore apule del II e I secolo a.C. trovate ad Apani e Giancola, nei pressi di Brindisi, per esempio, sono i chiari indizi di questo nuovo ruolo economico, che la città poté assumere grazie alla sua elevazione a colonia latina¹⁹ e grazie alla conquista romana della Grecia durante il II secolo a.C.²⁰.

Il rapido sviluppo della vicina Brindisi può essere stato una delle cause della decadenza di Valesio. Le prospezioni fanno supporre che verso l'ultimo quarto del II secolo a.C. dell'importante centro messapico di Valesio del IV-III secolo a.C. non sia rimasto quasi nulla. Sembra che allora Valesio fosse solo un villaggio (*Fig. 30*). Gli scavi del 1986 hanno dimostrato che le case messapiche intorno al più recente edificio termale erano ancora abitate in età repubblicana (v. articolo Boersma, in questo volume). La distribuzione della tipica ce-

¹⁷ Per Monte Sannace, cfr. B. M. SCARFÌ, *Gioia del Colle - L'abitato peucetico di Monte Sannace, Notizie degli Scavi*, 1962, 1-283; A. DONVITO, *Monte Sannace: Archeologia e storia di un'abitato peuceta*, Fasano 1982.

¹⁸ Alcuni frammenti architettonici in pietra locale sono probabilmente riferibili all'architettura privata di Valesio.

¹⁹ La colonia latina di Brindisi fu dedotta nel 244 a.C.

²⁰ Le guerre macedoni e la guerra contro la lega etolica.

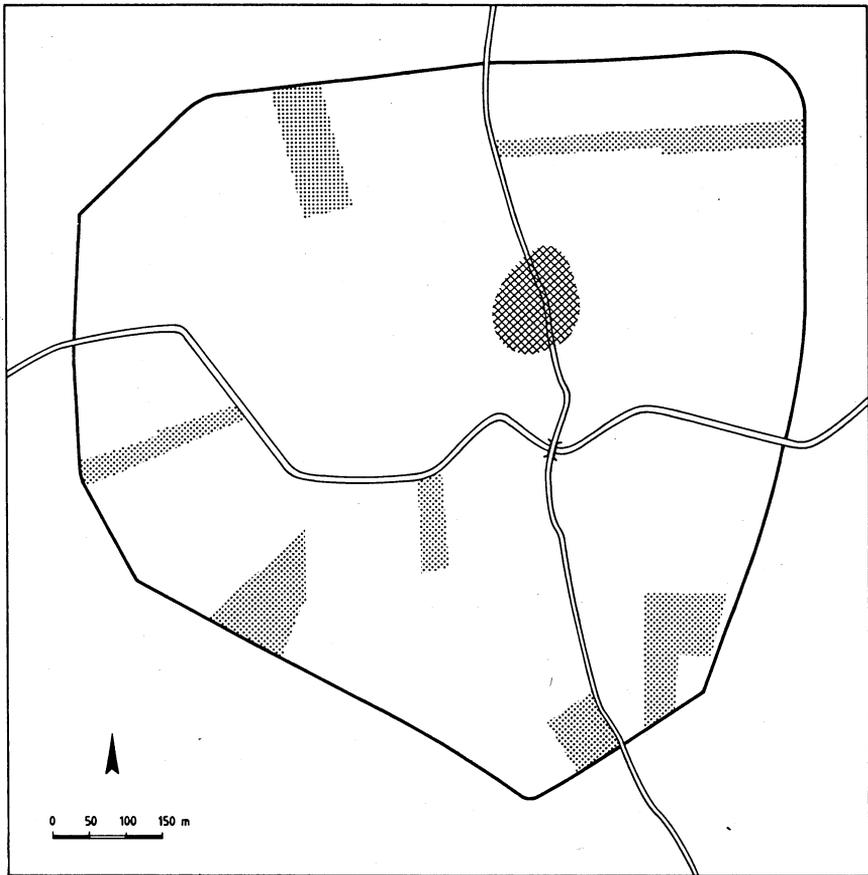


Fig. 30 - Estensione dell'abitato (a doppio tratteggio) alla fine del II sec. a.C. (zone non controllate a punteggiato).

ramica del II-I secolo a.C. a Valesio (la cosiddetta ceramica a pasta grigia) indica che l'estensione dell'area abitata a quell'epoca era meno di due ettari.

Il resto della storia dell'insediamento di Valesio è facile dal punto di vista delle prospezioni. A partire dalla prima età imperiale quello che rimaneva dell'antica Valesio aveva più o meno la stessa estensione dell'edificio termale. Frammenti di sigillate italiche ed africane, attribuibili al periodo che va dal I al IV secolo d.C., si incontrano

soltanto nelle immediate vicinanze dell'edificio termale (fino a 30-40 m. dalle terme). Questo dato probabilmente ci indica che Valesio, a partire dall'età augustea, diventò un piccolo insediamento, forse già una stazione viaria, situato sull'importante strada Brindisi-Lecce.

L'estensione dell'insediamento medioevale nel sito fu altrettanto modesta. Si limitò all'area dell'edificio termale. I reperti sono databili, sembra tra la fine del XII e gli inizi del XIV secolo d.C.

Catalogo dei reperti.

Fig. 1. Inv. VA. 83.S.5.25/48; ceramica d'impasto bruno; frammento di orlo di grande contenitore con presa orizzontale; impasto grossolano e granuloso con inclusi bianchi; diam. orlo 34 cm. Per i pezzi di confronto, cfr. nota 3; età del ferro.

Fig. 2. Inv. VA.83.S.5.25/49; ceramica d'impasto bruno; frammento di orlo e di grande contenitore con decorazione plastica costituita da un cordone orizzontale; impasto grossolano e granuloso con numerosi inclusi bianchi; diam. orlo 34 cm. Per i pezzi di confronto, cfr. nota 3; età del ferro.

Fig. 3. Inv. VA.83.S.5.25/47; ceramica d'impasto bruno; frammento di contenitore; impasto grossolano e granuloso con inclusi bianchi; diam. orlo 27 cm. Per i pezzi di confronto, cfr. nota 3; età del ferro.

Fig. 4. Inv. VA.83.S.5.25/46; ceramica d'impasto nero con superficie molto levigata; frammento di scodella ad orlo rientrante con scanalature; impasto compatto con piccoli inclusi bianchi; diam. orlo 22.5 cm.; cfr. O. Pancrazzi et al., Cavallino, Galatina 1979, tav. 42; anteriore alla metà del VII sec. a.C.

Fig. 5. Inv. VA.83.S.5.25/22; frammento di orlo di vaso chiuso; argilla grigiastra, superficie di color camoscio, vernice brunastra; alt. mass. 7.4 cm.; fine IX-prima metà VIII sec.

Fig. 6. Inv. VA.83.S.5.25/15; frammento di spalla di un'olla biconica; argilla di color camoscio, superficie biancastra, vernice scura; alt. mass. 6.1 cm.; 775-725 a.C.

Fig. 7. Inv. VA.83.S.25/16; frammento di una forma chiusa; argilla bruna, superficie più chiara, decorazione bicroma (bruno scuro e rosso); alt. mass. 10.1 cm.; 670-630 a.C.

Fig. 8. Inv. VA.83.S.5.25/18; frammento di orlo di cratere messapico;

argilla bruna, superficie biancastra, decorazione bicroma (bruno scuro e rosso); diam. orlo 17.2 cm.; seconda metà del VII secolo a.C.

Fig. 9. Inv. VA.83.S.5.25/21; frammento di olletta (parte inferiore del corpo); argilla di color crema, vernice bruna; alt. mass. 4.8 cm.; sec. VII a.C.

Fig. 11. Inv. VA.84.S.5.37; frammento di orlo di coppa tardogeometrica corinzia (tipo Aetos 666); argilla chiara, vernice bruna; alt. mas. 2.0 cm. Cfr. D'Andria, op. cit. nota 7, tav. 12 (Otranto) e tav. 24 (Cavallino); id. op. cit. nota 2, tav. 34 no. 4 (Da Vaste); metà terzo-quarto dell'VIII sec. a.C.

Fig. 12. Inv. VA.83.S.5.25/7; frammento di boccaletto protocorinzio (antico); argilla chiara, tracce di vernice bruna; diam. orlo 10 cm. Cfr. F. G. Lo Porto, *Satyrion (Taranto) - Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, *Notizie degli Scavi* 1964, p. 223, fig. 44.2; D'Andria, op. cit. nota 7, tav. 25 (almeno 7 esemplari da Cavallino), e id., op. cit. nota 3, tav. 37 no. 4 (da Vaste); fine VIII-inizi VII sec. a.C.

Fig. 13. Inv. Va.83.S.5.25/1; grande frammento di kotyle protocorinzia; argilla di color crema, vernice rosso-bruna con tracce di vernice bruna scura; diam. orlo 11.8 cm.; VII sec. a.C.

Fig. 14. Inv. VA.83.S.5.25/8; orlo di idria (ceramica a fasce importata); argilla brunastra, superficie più chiara, vernice bruna; diam. orlo 16 cm. Per questo tipo di idrie importate, cfr. D'Andria, op. cit. nota 9 (Torre S. Sabina), p. 41 sgg.; id., op. cit. nota 7 (Salento Arcaico) pl. 10 (da Otranto); AA.VV., *I greci sul Basento*, Catalogo mostra Milano, 16 genn.-28 febr. 1986, p. 161 no. 115 (L'Incoronata; fabbrica greco-coloniale?); VII sec. a.C.

Fig. 15. Inv. VA.83.S.5.25/9; orlo di cratere ollare a fasce (ceramica importata); argilla giallastra, vernice bruna scura (semi-lucente); diam. orlo 21 cm. Per questo tipo di crateri importati, cfr. D'Andria, op. cit. nota 9 (Torre S. Sabina), p. 43 sgg.; VII-inizi VI sec. a.C.

Fig. 16. Inv. VA.85.S.5.50; orlo di *pitbos* corinzio; argilla grigiastra con grossi inclusi; superficie di color bruno-arancione; diam. orlo ca. 55 cm. Cfr. D'Andria, op. cit. nota 7 (Salento Arcaico) tav. 11 (in alto; da Otranto); VIII-VII sec. a.C.

Fig. 17. Inv. VA.84.S.5.33; orlo di coppa di tradizione ionica (tipo B2; produzione greco-coloniale); argilla tenera di color arancione, superficie giallastra, vernice nera (poco lucente); diam. orlo 14.5 cm. Cfr. F. D'Andria, Cavallino (Lecce): ceramica ad elementi architettonici arcaici, *Mélanges Ecole Française Rome* 89 (1977), p. 567 fig. 7; id., op. cit. nota 9 (Torre S. Sabina), p. 35-39 no. 33-37 (figg. 7 e 9); Corchia *et. al.*, Cavallino, Settore C dell'abitato, fondo Aiera Vecchia, *Studi di Antichità* 3 (1982), tav. 16,

1, 3; G. Semeraro, Otranto dal VI sec. a.C. all'età ellenistica (scavi 1977-79), *Studi di Antichità* 4 (1983), tav. 84, 38-40; tardo VI sec. a.C.

Fig. 18. Inv. VA.84.S.5.32; piede di coppa di tradizione ionica (produzione greco-coloniale?); argilla bruno-grigiastra, vernice nera (poco lucente); diam. piede 5.6 cm. Per i confronti, cfr. frammento precedente.

Fig. 19. Inv. VA.84.S.5.33; orlo di coppa di tradizione attica, tipo Bloesch C (fabbrica greco-coloniale?); argilla tenera di color arancione, vernice semi-lucente di color rosso-bruno; diam. orlo 16 cm. Cfr., per esempio, AA.VV., *Leuca*, Galatina 1978, tav. 55; D'Andria, op. cit. nota 9 (Torre S. Sabina), pp. 55-57, figg. 18-19; id. op. cit. nota 3 (Vaste), tav. 35 no. 6; Semeraro, *Studi di Antichità* 4 (1983), pl. 84, 66-67 (Otranto); V sec. a.C.

Fig. 20. Inv. VA.84.S.5.36; fondo e stelo di coppa attica; argilla dura rossa, vernice nera (molto lucente); alt. mass. 3.1 cm. Cfr. Semeraro, *Studi di Antichità* 4 (1983), tav. 84 no. 72; sec. V a.C.

Fig. 22. Inv. VA.84.S.5.37; coppetta apula a vernice nera; argilla giallastra, vernice bruno-nerastra; diam. orlo 7.6 cm. Cfr. J.-P. Morel, *Céramique Campanienne: Les Formes*, Parigi/Roma 1981, serie 2420-2430: IV sec. a.C.

Fig. 23. Inv. VA.84.S.5.32; lucerna apula, argilla brunastra, vernice semi-lucente di color bruno scuro; diam. mass. 5.6 cm.

Fig. 24. Inv. VA.85.S.5.60; orlo di idria a fasce di produzione locale; argilla giallastra, vernice bruna (non-lucente); diam. orlo 18 cm. Cfr. Yntema, *Matt-Painted Pottery* (op. cit. nota 4), 470 fig. 333 (da Oria): fine IV-inizi III sec. a.C.

Fig. 25. Inv. VA.84.S.5.37; frammento di casseruola (ceramica rozza); argilla bruna (sabbiosa); diam. orlo 21 cm. Cfr. J.-P. Morel, Fouilles à Cozzo Presepe près de Métaponte, *Mélanges Ecole Française Rome* 82 (1970), 104, fig. 28; Semeraro, *Studi di Antichità* 4 (1983), pl. 93, 250 sgg. (Otranto): fine IV-prima metà III sec. a.C.

Fig. 26. Inv. VA.83.S.5.25/44; casseruola/pentola di ceramica rozza; argilla bruna (sabbiosa); diam. orlo 17 cm. Cfr. Semeraro, *Studi di Antichità* 4 (1983), tav. 93 no. 264: III-II sec. a.C.

Fig. 27. Inv. VA.85.S.5.60; bacino (ceramica depurata); argilla di color camoscio; diam. mass. orlo 38 cm. IV-III sec. a.C.

DOUWE YNTEMA